

LA CITTÀ



Nei campi. Stefania Reali e Simone Frassini al lavoro nei loro campi a Ludizzo, nel territorio di Bovegno

Il Pastori premia il «papà» della doc e i sognatori del «km zero»

Sabato i riconoscimenti al prof. Michele Vescia e all'azienda agricola «Cosa tiene accese le stelle»

Agricoltura 4.0

Wilda Nervi

■ Anche il mondo agricolo guarda al cambiamento, al cosiddetto futuro 4.0 e non solo. Su questa trasformazione ha voluto puntare quest'anno l'attenzione la Iar, la fondazione delle istituzioni agrarie raggruppate, in occasione della quattordicesima edizione del Premio Pastori, che verrà assegnato questo sabato, 11 novembre alle 9.30 nell'aula ma-

gna dell'istituto agrario di viale Bornata che è intitolato proprio all'imprenditore, benefattore e innovatore dell'agricoltura bresciana.

Dai banchi ai campi. La scuola, la formazione, i giovani saranno il futuro nei campi, come nei servizi o nell'industria, ambiti nei quali si muove la fondazione su mandato specifico di Giuseppe Pastori che nel 1885, lasciò i suoi terreni perché vi fosse fondata una scuola agraria. A consegnare i riconoscimenti, con il presidente della Fondazione Angelo Balsamo e il vice Marco Rossi, i presidi degli istituti

agrari bresciani, Augusto Belluzzo, Ermelina Ravelli e Giacomo Bersini, e i rappresentanti degli enti erogatori delle borse di studio: Ubi Banca, Gardalatte, Onav, Cast Alimenti e Brescia Mercati.

Medaglie agli «innovatori». I premi consistono in dieci borse di studio ed un corso per assaggiatore di vini destinati agli studenti meritevoli. Le tre medaglie d'oro (ad un formatore, uno studente e un'impresa) sono quest'anno speciali.

A cominciare dall'azienda agricola «Cosa tiene accese le stelle» di Bovegno che già nella sua definizione lascia intuire cosa ha spinto Stefania Reali e Simone Frassini a coltivare la terra. I due si sono conosciuti quando erano studenti all'Università della montagna di Edolo. Dopo la laurea

sono partiti completamente da zero, senza alcun finanziamento. I primi lavori sono stati i terrazzamenti del prato di circa 2 ettari, e la piantumazione di piccoli frutti (lampone, ribes rosso, bianco e nero, uva spina bianca e rossa, fragole e Goji, mele, pere, susine, ciliegie, albicocche, cachi, cotogne, giugliole, nespole). È arrivata poi la coltivazione di ortaggi e legumi e un alveare. Vendono tutto l'anno a km zero e anche online con consegna a domicilio.

Premiato il prof. Michele Vescia, a cui si devono i riconoscimenti doc dei vini bresciani e prima ancora l'idea stessa della doc. Laureato in Scienze agrarie ha conseguito il titolo di specialista in viticoltura ed enologia, diventando presidente del Consorzio di tutela dei vini bresciani doc e cofondatore dei sommeliers italiani.

Infine Davide Pedrini, attualmente iscritto al primo anno di Scienze e tecnologie agrarie: nella sua carriera scolastica all'istituto Bonsignori di Remedello ha sempre manifestato non solo una preparazione di alto livello, ma anche una passione innata per il mondo agricolo.

Sguardo al futuro. Alle premiazioni seguirà una tavola rotonda dal titolo «Tecnologia e internazionalizzazione: quale futuro per l'agricoltura italiana?» che analizzerà il fenomeno del ritorno da parte di molti giovani alla coltivazione della terra, alla luce soprattutto della tecnologia applicata e della concorrenza globalizzata. //

Un workshop interattivo anticipa il Pmi Day by day

Scuola e impresa

Primo appuntamento il 15 novembre, poi aziende aperte per tutto febbraio

■ Squadra che vince non si cambia. O forse sì. Visto il grande successo di questi anni, con il numero dei partecipanti (6.700 studenti e 105 aziende) quintuplicato rispetto alla prima edizione 2010, l'ottava gior-



Porte aperte. Le aziende aspettano gli studenti in febbraio

nata nazionale delle piccole e medie imprese si sdoppia in due appuntamenti. Il consueto Pmi Day - ribattezzato Pmi Day by day - slitta a inizio 2018, quando durante l'intero mese di febbraio le imprese associate a Confindustria accoglieranno gli studenti, per far conoscere loro le diverse realtà produttive, i valori e il contributo che le Pmi danno alla crescita economica e sociale del Paese. «L'evento, sotto una veste ludica e informale, nasconde un messaggio preciso: aziende e scuola insieme a sostegno dei nostri ragazzi per un futuro tutto da costruire», sottolinea Elisa Torchiani presidente della Piccola Industria di Aib, comitato promotore del Pmi Day-Industriamoci assieme a Confindustria, Assosistema e

Confagricoltura. Prossima invece la seconda novità di questa edizione, il workshop interattivo «Sviluppiamo le competenze» a palazzo Loggia (venerdì 17 novembre, ore 9-13) in cui imprenditori, studenti e docenti - coinvolti dalla compagnia teatrale Perfomattori - potranno confrontarsi sul tema dello sviluppo delle competenze, parlando «in modo trasversale di alternanza scuola-lavoro» spiega Cristina Volpi vicepresidente della Piccola Industria. L'iniziativa ha entusiasmo Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura-Brescia: «Trasmetteremo ai giovani che oggi l'agricoltura è un settore larghissimo in crescita grazie anche alle nuove tecnologie. //

LAURA NESI

Università Cattolica «L'impero fragile» Seminario sulla geopolitica Usa

Alle 15 nella Sala della Gloria in via Trieste 17 si tiene il seminario «L'impero fragile. Le trasformazioni della geopolitica americana» terzo appuntamento del ciclo «Il mondo in disordine. Dieci incontri per la politica globale». Il seminario, introdotto da Damiano Palano, vedrà la partecipazione di Corrado Stefanachi, politologo dell'Università degli Studi di Milano, che discuterà del tema con con Andrea Locatelli dell'Università Cattolica.

Università degli Studi Istruzione di qualità: obiettivo Onu per il 2030

Appuntamento alle 17.30, al Ridotto del teatro Grande per approfondire il quarto obiettivo Onu per lo sviluppo sostenibile: «Istruzione di qualità». Si confronteranno in dialogo il prof. Domenico Simeone, ordinario di Pedagogia generale e sociale all'Università Cattolica e il prof. Paolo Orefice, emerito di Pedagogia generale e sociale e Direttore della Cattedra Transdisciplinare Unesco «Sviluppo Umano e Cultura di Pace» all'Università degli Studi di Firenze.

Social: mai così vicini e lontani Un incontro in Sala Libretti

Al GdB

■ «Social: mai così vicini, mai così lontani». È il titolo dell'incontro ospitato venerdì, alle 18, nella Sala Libretti del Giornale di Brescia, in via Solferino 22. L'appuntamento, in streaming su www.giornaledibrescia.it

scia.it, è promosso dalle associazioni Ande e Moica. Interverranno lo psicologo Mario Oreficini e Mariagrazia Fasoli, già direttore del dipartimento Dipendenze dell'Asl di Brescia, moderati da Nunzia Vallini, direttore del GdB. Per partecipare è necessario prenotare: tel. 030 3790212, salalibretti@giornaledibrescia.it //

«Metti via quel cellulare»: domenica il libro di Cazzullo

A Castenedolo

■ Tutto alle 20,45 di domenica 12 novembre, sala dei Disciplini di Castenedolo. Si riproduce una conversazione scritta in un libro: «Metti via quel cellulare. Un papà. Due figli. Una rivoluzione» (Mondadori, 17 €) del giornalista Aldo Cazzullo. Il titolo è la raccomandazione seccata del padre ai due figli, Rossana e Francesco, «perché - aggiunge Cazzullo sul retro di copertina - il telefonino e la rete sono il più grande ricollegimento della storia dell'umanità». Mentre i figli rispondono: «Il telefonino e la rete sono parte della nostra vita. E sono il nostro futuro». C'è una linea mediana nelle pagine, lui con il giornale in mano, loro con i telefonini come a bucarli la prima pagina di carta. La questione, però, è molto seria e dunque, il circolo culturale Moro-Martinazzoli di Castenedolo, il suo leader Giambattista Groli decidono di «metterlo in scena». Il padre starà al centro del palco e in fianco avrà due girl potenti della politica contemporanea, Maria Elena Boschi, quasi un'habituée alla sala dei Disciplini di Castenedolo, e Maria Stella Gelmini. In mezzo, meglio appiattito, Marco Follini. Incredibile la vena produttiva di Cazzullo, un libro con la velocità di mille tweet, saltando dalla storia alla politica al costume. Ragguardevoli le performances politiche delle onorevoli Boschi e Gelmini, una dal treno di Renzi, l'altra dalla villa di Arcore, una dalle piazze reali, l'altra dal deputato del nostro Garda alla selezione del candidato sindaco di Brescia, e perché no del candidato leader delle prossime elezioni politiche nazionali di primavera. Una pronta a scendere in campo con il proprio pugno di



Giornalista. Aldo Cazzullo

parlamentari, l'altra a regolare il traffico degli aspiranti, antichi e moderni delle leadership berlusconiane. L'una, l'altra e anche lui, se non usassero come si deve i telefonini, probabilmente sarebbero in ritardo di un anno rispetto ai prossimi appuntamenti politici ed umani che li riguardano. Del resto, se usassero i cellulari alla maniera dei loro figli o nipotini, perderebbero il 50% dei consensi. Metà e metà.

È il buon moroteo-martinazzoliano Follini? Lui forse sa che Moro sarebbe ingrato molto più del suo ciuffo indimenticabile se avesse avvistato un telefonino, ma forse non sa che Martinazzoli usava il computer con la sicurezza della stilografica e chattava alla grande. Visto. Groli, per il suo canto, usa il cellulare come la baionetta di un ardito. Artrosi sicura, dita compromesse. Ciò che conta, almeno, non usare i piedi nel comunicare. Il mezzo di comunicazione è importante, il contenuto di più. Scrivere cretinerie su carta stampata o sul web è della stessa razza cretina. Mavedersi negli occhi, toccarsi con le dita, carezzare un ragionamento a tu per tu e alzare la testa in alto, a osservare il cielo, con il sole e la pioggia, non è bello? // T. Z.